

La ricerca del **principio** di tutte le cose. I primi filosofi.

Talete

Anassimandro

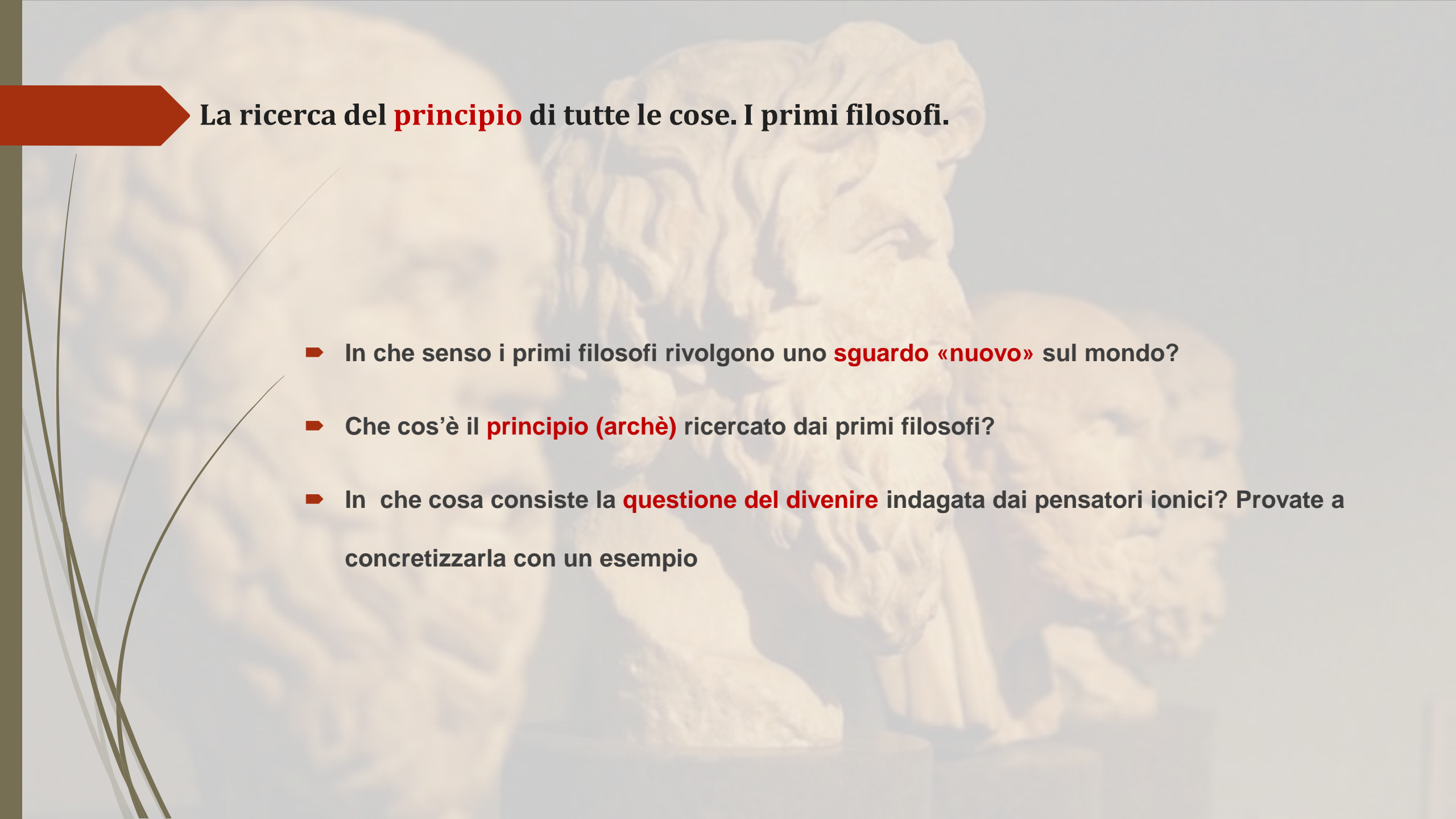
Eraclito

I Pitagorici



I fisici pluralisti e Democrito

Parmenide e gli eleati



La ricerca del **principio** di tutte le cose. I primi filosofi.

- ▶ In che senso i primi filosofi rivolgono uno **sguardo «nuovo»** sul mondo?
- ▶ Che cos'è il **principio (archè)** ricercato dai primi filosofi?
- ▶ In che cosa consiste la **questione del divenire** indagata dai pensatori ionici? Provate a concretizzarla con un esempio

Il mito ...

- **Mito** = sentenza, annuncio, parola
- Per decine e decine di millenni l'esistenza dell'uomo è stata guidata dal mito (rivelazione del senso essenziale e complessivo del mondo, risposta all'esigenza di comprensione della realtà).

... la filosofia

- I primi pensatori escono dall'esistenza guidata dal mito
- La filosofia si propone come sapere **indiscutibile** sul senso del mondo:
- **sophia** (σοφία) = **sapienza**,
- **aletheia** (αλήθεια)=**verità**,
- **episteme** (επιστήμη)=**scienza**,
- **logos** (λόγος)= **ragione**

La scoperta del **logos**, cioè della ragione

La filosofia nasce perché il modo in cui il mito tenta di proteggere l'uomo fallisce. [...] ad un certo momento **il mito non basta più**. C'è di mezzo quel che più preme. **Che cosa ci preme di più di noi stessi, della nostra esistenza sofferente, inevitabilmente sofferente?** E allora, poiché della nostra esistenza si tratta, ecco che il dio del mito non basta più: **occorre un 'vero' dio, un dio che la verità mostra alla ragione dell'uomo, il dio della filosofia.**

[E. Severino, *Scuola e tecnica*, Università degli Studi di Parma, Facoltà di Architettura, 2005, pp. 30-31]

lógos

Tradotto comunemente con "ragione" e "discorso" (in latino *ratio* e *oratio*), il termine *lógos* deriva dal verbo *léghein*, che originariamente indicava il "raccogliere", il "mettere insieme". Questo significato rivela un tratto importante del *lógos*, che in quanto discorso "raccoglie" e "mette insieme" le parole secondo un preciso ordine sintattico, e in quanto ragione "raccoglie" e "mette insieme" idee e concetti secondo un rigoroso ordine logico. Il significato originario di "raccogliere", ben presto affiancato da quello di "discorrere", è dunque strettamente connesso all'attività unificatrice del *lógos*, ovvero di una ragione che connette, sceglie, calcola.

*Abbagnano Fornero, *La filosofia e l'esistenza*, volume 1 A, p. 8

La ricerca del **principio** di tutte le cose. I primi filosofi.

► La maggior parte (1) di coloro che per primi filosofarono [intorno alla verità] (2) pensarono che principi di tutte le cose (3) fossero solo quelli materiali. Infatti essi affermano che ciò di cui tutti gli esseri sono costituiti e ciò da cui derivano originariamente e in cui si dissolvono da ultimo, è elemento (4) ed è principio (_____) (5) degli enti, in quanto è una realtà (6) che rimane identica pur nel divenire delle sue manifestazioni (7). E, per questa ragione, essi credono che nulla si generi e che nulla si distrugga (8), dal momento che una tale realtà si conserva sempre.

(Aristotele, *Metafisica*)

1. A chi si riferisce Aristotele?
2. Che cosa si intende per «**verità**» in filosofia?
3. Qual è il contenuto di questa «verità»?
4. Che cosa intendono per «**l'elemento**» i filosofi?
5. Con quale termine greco si definisce il «**principio**»? qual è la sua funzione? Che cosa sono gli «**enti**»?
6. In cosa si identificano l'elemento e principio?
7. Che cosa caratterizza la **natura**? In cosa si identificano le «**manifestazioni**» della natura?
8. Quale concezione del «**divenire**» del cosmo hanno i filosofi greci?

La ricerca del **principio** di tutte le cose. I primi filosofi.

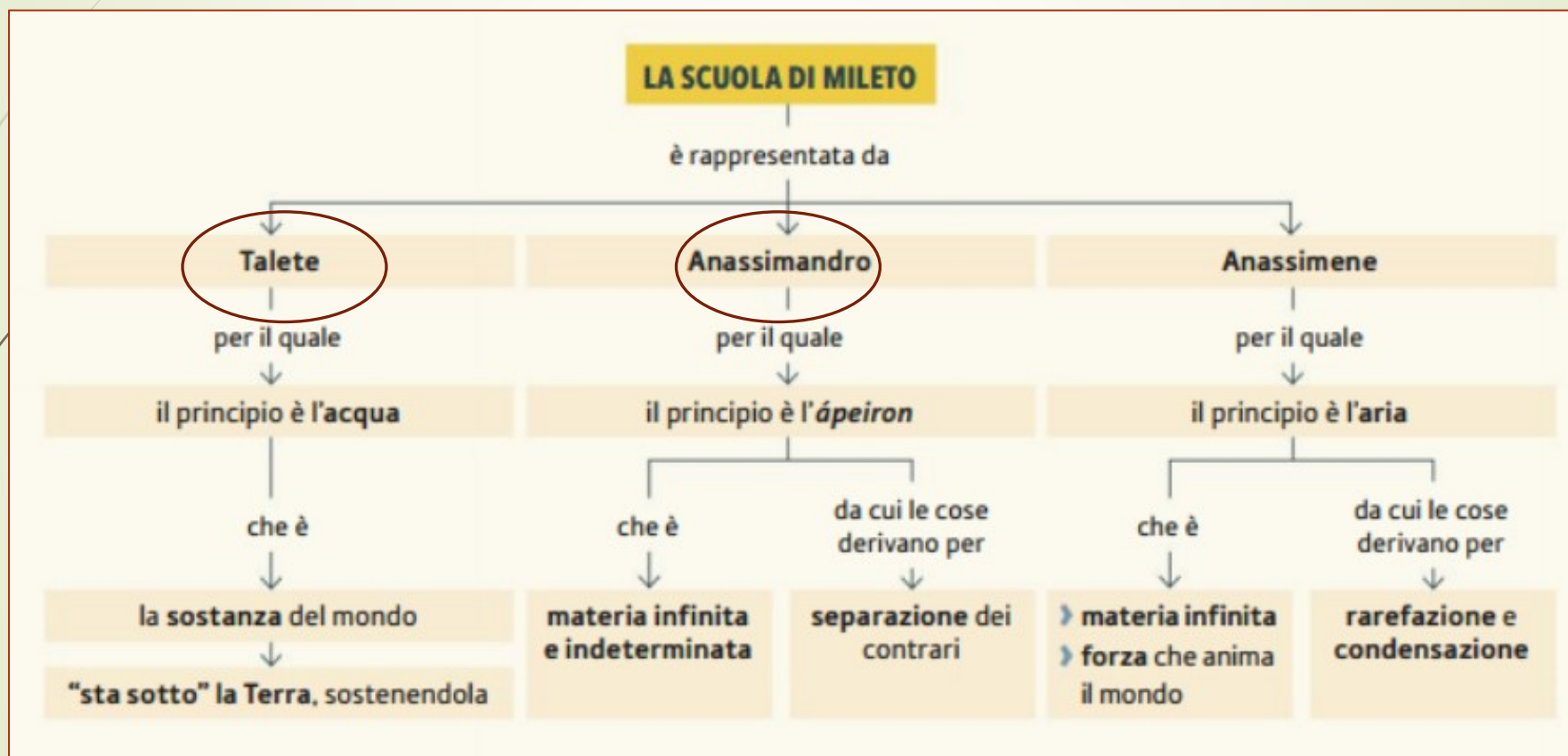
La maggior parte (1) di coloro che per primi filosofarono [intorno alla verità] (2) pensarono che principi di tutte le cose (3) fossero solo quelli materiali. Infatti essi affermano che ciò di cui tutti gli esseri sono costituiti e ciò da cui derivano originariamente e in cui si dissolvono da ultimo, è elemento (4) ed è principio (arché) (5) degli enti, in quanto è una realtà (physis) che permane identica pur nel divenire delle sue manifestazioni (6). E, per questa ragione, essi credono che nulla si generi e che nulla si distrugga (7), dal momento che una tale realtà si conserva sempre.

(Aristotele, *Metafisica*)

1. Aristotele non si riferisce a tutti i primi filosofi, ma alla maggior parte di essi. Ne esclude uno, Parmenide.
2. Coloro che per primi hanno filosofato si sono rivolti alla verità, cioè ad un sapere indiscutibile.
3. rivolgersi alla verità significa guardare alla totalità degli enti (da essente, part. pres. del verbo essere: ciò che esiste).
4. essi pensano che l'elemento da cui tutte le cose sono costituite, ossia ciò che accomuna gli enti, è identico in tutte le cose che esistono e sono diverse tra di loro.
5. questo elemento è anche il principio da cui le cose si generano e si dissolvono.
6. la natura è eterna e i singoli enti che si trasformano sono modificazioni della natura
7. perciò non c'è nulla che si generi e perisca del tutto: dal nulla non si genera nulla

La scuola di Mileto. La riflessione sulla «**molteplicità**» e il «**divenire**» degli **enti**

La ricerca di un **principio unificatore** da cui hanno **origine** le cose



La scuola di Mileto. **Talete**

Ci dev'essere una qualche sostanza, o una o più di una, da cui le altre cose vengono all'esistenza, mentre essa permane. Ma riguardo al numero e alla forma di tale principio non dicono tutti lo stesso; Talete, il fondatore di tale forma di filosofia, dice che è l'acqua (e perciò sosteneva che anche la terra è sull'acqua): egli ha tratto forse tale supposizione vedendo che il nutrimento di tutte le cose è l'umido, che il caldo stesso deriva da questa e di questa vive (e ciò da cui le cose derivano è il loro principio); di qui dunque egli ha tratto forse tale supposizione, e dal fatto che i semi di tutte le cose hanno natura umida – e l'acqua è il principio naturale delle cose umide.

Ci sono alcuni secondo i quali anche gli antichissimi, molto anteriori all'attuale generazione e che per primi teologizzarono, ebbero le stesse idee sulla natura: infatti cantarono che Oceano e Tetide sono gli autori della generazione [delle cose].

(DK 11 A 12, trad. it. di R. Laurenti, in *I presocratici. Testimonianze e frammenti*, a cura di G. Giannantoni, Laterza, Roma-Bari 1969)

rr. 1-8 Analisi e comprensione:

quali sono le **caratteristiche** del **metodo** di Talete nello studio della realtà?

Da quali **tappe** è composto?

Con quale **termine** la scienza oggi definisce tale approccio?

Quale **termine filosofico** si utilizza per indicare il principio che è l'obiettivo della ricerca di Talete (e dei primi filosofi in generale)?

Come possiamo descrivere l'acqua di cui parla Talete?

Ha un **valore** particolare? Quali sono le sue **funzioni**?

rr. 9-11 Analisi e comprensione

Perché Aristotele richiama il **mito** di Oceano e Teti?

Cosa intende con il verbo «**teologizzarono**»?

Come si pone la **filosofia rispetto al mito**?

La scuola di Mileto. **Talete**

Ci dev'essere una qualche sostanza, o una o più di una, da cui le altre cose vengono all'esistenza, mentre essa permane. Ma riguardo al numero e alla forma di tale principio non dicono tutti lo stesso; Talete, il fondatore di tale forma di filosofia, dice che è l'acqua (e perciò sosteneva che anche la terra è sull'acqua): egli ha tratto forse tale supposizione vedendo che il nutrimento di tutte le cose è l'umido, che il caldo stesso deriva da questa e di questa vive (e ciò da cui le cose derivano è il loro principio); di qui dunque egli ha tratto forse tale supposizione, e dal fatto che i semi di tutte le cose hanno natura umida – e l'acqua è il principio naturale delle cose umide.

Ci sono alcuni secondo i quali anche gli antichissimi, molto anteriori all'attuale generazione e che per primi teologizzarono, ebbero le stesse idee sulla natura: infatti cantarono che Oceano e Tetide sono gli autori della generazione [delle cose].

(DK 11 A 12, trad. it. di R. Laurenti, in *I presocratici. Testimonianze e frammenti*, a cura di G. Giannantoni, Laterza, Roma-Bari 1969)

È interessante osservare che l'acqua a cui Talete fa riferimento è materiale e concreta: non si tratta di un elemento primigenio, dotato di una dignità peculiare rispetto a quella che caratterizza l'acqua di cui tutti facciamo esperienza nella quotidianità, bensì proprio di quest'ultima, con cui ci laviamo e che beviamo. In quanto *arché*, tuttavia, essa possiede una funzione che eccede l'ambito dell'immediatezza sensibile e che la rende fonte originaria non soltanto dei fiumi e dei mari, ma anche di tutte le cose che esistono, comprese quelle che non sono liquide.

La novità introdotta dall'atteggiamento filosofico è che il sapere mitologico non è più accolto come indiscutibile, ma sopravvive nella misura in cui l'esperienza e, soprattutto, la ragione lo confermano e lo autorizzano. Non è un caso che la filosofia, ai suoi albori, sia apparsa come un tentativo di razionalizzare e laicizzare il mito, eliminandone gli aspetti di credenza religiosa.

La scuola di Mileto. **Anassimandro**: l'«inventore» dello *gnomon*

Per misurare l'ampiezza della rivoluzione intellettuale compiuta dai primi filosofi, l'analisi deve fondarsi essenzialmente sull'opera di **Anassimandro**. [...] Anassimandro non ha soltanto **introdotto** nel suo vocabolario **un termine così importante** come *archè*; scegliendo di scrivere **in prosa**, egli compie la rottura con lo stile poetico delle teogonie [...] È in lui, infine, che si trova espresso con il maggior rigore il **nuovo modello del cosmo** che segnerà in modo profondo e duraturo la concezione greca dell'universo.

J-P Vernant, *L'origine del pensiero greco*.

LE FONTI PER CONOSCERE LA FILOSOFIA GRECA



... può essere considerato il simbolo di un passo decisivo nella storia culturale dell'Occidente, poiché consente ad Anassimandro di andare oltre la sacralità attribuita ai fenomeni celesti per elaborare una «teoria» dello spazio e del tempo basata sui movimenti del sole. La tecnica e il pensiero diventano così strumenti di una indagine scientifica che cerca la verità anche al di là di ciò che è immediatamente visibile percepibile. (p. 7)

[Anassimandro ... ha detto ... che] **principio** degli esseri è **l'infinito** [ἄπειρον / indeterminato] **da dove** intatti gli esseri hanno **l'origine**, **ivi** hanno anche **la distruzione secondo necessità**: poiché essi pagano l'uno all'altro la **pena** e l'espiazione **dell'ingiustizia** secondo l'ordine del tempo. (DK 12 B 1)

[...]. È chiaro che, avendo osservato il reciproco mutamento dei quattro elementi, ritenne giusto di non porre alcuno di essi come sostrato, ma qualcos'altro oltre questi. Secondo lui, quindi, la nascita delle cose avviene non in seguito ad alterazione dell'elemento, ma per **distacco** dei contrari [dall'infinito] a causa dell'eterno movimento. (DK 12 A 9, trad. it. di R. Laurenti, in op. cit.)

Testimonianza di Simplicio (dossografo): **sezione TESTI**, T2. *L'infinito come principio*, p. 51

La scuola di Mileto. **Anassimandro**

Anassimandro localizza la terra, immobile, al centro dell'universo. Egli aggiunge che se resta ferma in quel punto, senza bisogno di alcun supporto, ciò avviene perché, essendo a uguale distanza da tutti i punti della circonferenza celeste, essa non ha alcuna ragione di andare in basso piuttosto che in alto, né da una parte piuttosto che dall'altra. Anassimandro situa dunque il cosmo in uno spazio matematizzato costituito da relazioni puramente geometriche. [...] **La sua struttura geometrica conferisce al cosmo una organizzazione di un tipo opposto a quella che gli attribuiva il mito. Nessun elemento o porzione del mondo si trova privilegiato** a spese degli altri, nessuna potenza fisica è posta nella posizione dominante di un basileus (**re/signore**) che esercita il suo **potere** su tutto. [...] **Per Anassimandro, al contrario, nessun singolo elemento, nessuna porzione del mondo può dominarne altri.** L'uguaglianza e la simmetria delle diverse potenze costituenti il *kosmos* caratterizzano il nuovo ordine della natura. **La supremazia appartiene esclusivamente a una legge di equilibrio** e di costante reciprocità. Nella natura, come nella città, alla monarchia si è sostituito un regime di isonomia.

[...] Aristotele ci dà le ragioni di questa scelta: se uno degli elementi possedesse l'infinità che appartiene all'*apeiron*, gli altri ne sarebbero distrutti; infatti gli elementi si qualificano nella loro opposizione reciproca; bisogna dunque che gli uni in rapporto agli altri si trovino sempre in una relazione di uguaglianza.